

RECENSIONI - RECENSIES - REVIEWS

Le follie dell'Imperatore: arte pittorica e lusso per una nuova lettura della *Domus Aurea* neroniana

Recensione di: Paul G.P. Meyboom & Eric M. Moormann, *Le decorazioni dipinte e marmoree della Domus Aurea*, BABESCH Supplement 20, Leuven - Paris - Walpole, Peeters, 2013, VIII-287 p. + VIII-190 p. (2 vol.), ISBN: 9789042925458, € 105,00.

Veronica Iacomi

L'avversione dei contemporanei, insieme all'univoca condanna dei detrattori cristiani, rendono la figura di Nerone ancora oggi controversa e capace di evocare immagini non edificanti di lusso e sregolatezza, fasto e magnificenza, insana teatralità e spietata crudeltà. La *damnatio memoriae* a cui il Senato lo condannò dopo la morte ha portato con sé anche le tracce più tangibili e materiali della raffinata eleganza di cui l'imperatore si volle circondare nella capitale: e la *Domus Aurea*, simbolico luogo di tanta geniale efferatezza, negletta e pressoché abbandonata, cade nell'oblio fino alla riscoperta in età moderna e agli studi archeologici, architettonici e artistici attraverso cui, ancora oggi, si cerca di ricostruirne planimetria, architettura, aspetto, decorazioni, funzioni e significati, ormai sopraffatti dalla storia plurisecolare dell'Urbe.

Nell'ambito di una lunga tradizione di studi sulla *Domus Aurea*, vede la luce ora (febbraio 2013) un'opera ambiziosa negli intenti e assai ampia per l'apparato che ne accompagna le analisi e le conclusioni, a culmine di un lavoro più che trentennale condotto da due generazioni di studiosi olandesi. Gli autori, Paul G.P. Meyboom (Università di Leida) e Eric M. Moormann (Radboud Universiteit, Nimega), entrambi legati a Roma da studi e collaborazioni di lunga data, si propongono di analizzare e catalogare i resti della residenza neroniana attestati nel padiglione sul Colle Oppio specialmente sotto il profilo decorativo. Pertanto il volume, con un ricco apparato figurativo raccolto in un secondo tomo separato, si compone essenzialmente di tre parti: la trattazione analitica ed interpretativa dei resti delle decorazioni (Capitoli 4-7), preceduta da una vasta discussione storiografica e metodologica con rimandi allo *status quaestionis* in merito agli studi più specificamente planimetrici e architettonici e conclusioni sulle cronologie (Capitoli 1-3), e il catalogo vero e proprio (Capitolo 8).

Nella sezione iniziale viene condotta una sistematica analisi critica della letteratura precedente: un ampio stato dell'Arte che prende avvio dall'Antichità e che, ripercorrendo la storia della *Domus Aurea* dalla morte di Nerone fino ai nostri giorni, ne

racconta in maniera piana e sintetica la riscoperta e le indagini successive (Capitolo 1); una puntualizzazione didascalica ma chiara delle tematiche maggiormente dibattute negli studi precedenti, con particolare riferimento agli aspetti generali e di interpretazione funzionale da un lato e alle questioni di cronologia, assoluta e relativa, dall'altro (Capitolo 2). Nonostante l'encomiabile sforzo prodotto e l'innegabile valore documentario, pesa su questi capitoli preliminari l'urgenza di una sinteticità ricercata a scapito, talvolta, della scorrevolezza del testo, mentre l'*excursus* letterario finale, che presenta possibili riferimenti alla *Domus Aurea* negli scritti di Seneca e Lucano, per quanto pienamente giustificabile e comprensibile nell'economia del discorso affrontato, risulta in parte slegato.

Gli accenni alle posizioni degli autori trovano diffusa trattazione nel capitolo successivo, in cui vengono esplicitate le proposte in termini di cronologia relativa e assoluta (Capitolo 3). Il padiglione sull'Oppio pertanto può essere letto attraverso lo svolgersi di quattro fasi edilizie principali: la fase pre-neroniana, con fabbriche repubblicane prima e della prima età imperiale poi, parzialmente riutilizzate nel complesso più tardo; la realizzazione di una ricca costruzione ad uso imperiale, d'età neroniana; gli interventi post-neroniani sulle strutture precedenti, che non ne alterano se non parzialmente la funzionalità e, infine, la fase che vede l'obliterazione del padiglione quando questo viene adattato ed inglobato nelle fondazioni e sostrutture delle Terme di Traiano. All'interno della seconda fase viene riconosciuta la successione dello sviluppo planimetrico, sulla base di una cronologia relativa a sua volta argomentata con notazioni di carattere strutturale e, infine, si propone la cronologia assoluta, posta tra l'inverno del 64/65 d.C. e il giugno del 68 d.C.

Dopo questa lunga premessa metodologica, i capitoli centrali del volume sono interamente dedicati all'analisi delle decorazioni. Nell'ambito di quelle pittoriche (Capitolo 4) gli autori propongono di riconoscere tre diverse botteghe, ad ognuna delle quali va attribuito il lavoro di pittura in distinti settori ed ambienti del padiglione neroniano. In uno stile piana e scorrevole, privo delle 'asprezze' delle pagine precedenti, il lettore è accompagnato nella descrizione dei tratti caratteristici di ciascuna bottega; anche la storia di Famulus, il pittore che secondo Plinio avrebbe eseguito alcuni lavori per Nerone, trova posto in questa sistemazione nel contesto della 'Bottega B'. L'analisi della tipologia decorativa condotta nel capitolo 5 è la sezione più significativa dello studio: un'accurata analisi della distribuzione tipologica delle decorazioni, condotta in rapporto all'articolazione planimetrica che definisce le gerarchie spaziali e funzionali tra i vari ambienti, consente infatti di delineare con chiarezza il 'rapporto fra la funzione, lo status e le decorazioni degli ambienti', ponendo la lettura dell'intero complesso in una inedita e innovativa prospettiva. Un particolare approfondimento merita in seguito (Capitolo 6) il rapporto individuabile tra le decorazioni della *Domus Aurea* e il IV stile pompeiano, argomento che costituisce, di fatto, il soggetto iniziale dell'intera indagine. Infine, alle decorazioni dipinte o a stucco delle volte viene dedicata una sezione separata (Capitolo 7), gravata da un lunghissimo *excursus* iniziale che, nell'intento di contestualizzare gli esempi noti per la *Domus* neroniana, concede larghissimo spazio alle attestazioni in luoghi diversi e in epoche precedenti prima di concentrarsi in un'analisi che, tuttavia, risulta puntuale sebbene di necessità piuttosto sintetica.

Da ultimo, conclude l'intero lavoro il catalogo degli ambienti e delle loro decorazioni (Capitolo 8), articolato in voci distinte che risultano particolarmente esaustive e ne rendono agevole la consultazione.

Nel complesso, il lavoro di Meyboom e Moormann, con il suo ricchissimo corredo bibliografico (aggiornato al 2010), una tavola sinottica di concordanza delle numerazioni degli ambienti e un breve riassunto in inglese, risulta il coronamento di minuziose ricerche documentarie e archivistiche, oltreché sul campo, e di lunghe riflessioni critiche. La scelta della redazione in italiano è senza dubbio un significativo omaggio a Roma e al mondo accademico italiano, ma al tempo stesso non preserva purtroppo l'opera da inesattezze e refusi, e da una certa idea di asciuttezza e al tempo stesso di farraginosità che di certo non giovano al pieno apprezzamento del testo. Ciononostante, un ampio compendio che sa anche proporre al pubblico degli studiosi nuove prospettive d'indagine e originali approcci critici.

Veronica Iacomi

Dipartimento di scienze dell'Antichità
'La Sapienza', Università di Roma (Italia)
veronica.iacomi@uniroma1.it